

23 Marzo 2008

DOMENICA DI PASQUA

Anno A

Colore liturgico: Bianco



Il Signore, risorgendo, concesse a tutti di risorgere e, dal profondo salendo verso più alte regioni, nel suo corpo sollevò anche noi da una condizione più bassa a un più elevato soggiorno.

S. Massimo di Torino, Ser. 54, 1

TESTI DELLA LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sono risorto, e sono sempre con te;
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia. (cf. Sal 139,18.5-6)

Oppure:

Il Signore è davvero risorto. Alleluia.
A lui gloria e potenza nei secoli eterni. (Lc 24,34; cf. Ap 1,6)

COLLETTA

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA

At 10,34a.37-43

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 117

Rit: Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA

Col 3,1-4

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;

ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

CANTO AL VANGELO

1Cor 5,7-8
Alleluia, alleluia.
Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.
Alleluia.

VANGELO

Gv 20,1-9
Egli doveva risuscitare dai morti.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

La Parola di Dio, fratelli e sorelle, ci ha detto che l'esistenza non è disillusione, ma speranza, e che il male e la morte sono vinte dalla risurrezione di Cristo. Chiediamo al Padre di donarci la grazia di aderire al Signore risorto con tutta la nostra vita. Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Fortifica la Chiesa, Signore, perché possa accogliere tutti gli uomini che cercano il bene con cuore sincero, mostrando loro il gigantesco segreto del cristiano: il tuo figlio risorto. Preghiamo.
2. Dona ai governanti, o Padre, la consapevolezza che soltanto la via della dedizione al bene e la disponibilità al servizio possono rendere il mondo migliore. Preghiamo.
3. Rafforza la nostra fede, Signore, perché di fronte alla risurrezione di Gesù non sia inquinata dal dubbio, ma alimentata dal tuo amore che salva il mondo. Preghiamo.

4. Infondi, o Padre, la speranza nel cuore di ogni uomo, perché ciascuno veda nella risurrezione di Cristo il modello e la primizia della vita gloriosa che ci attende. Preghiamo.
5. Coloro che soffrono, Signore, hanno bisogno di un supplemento d'amore, di un'infusione di serenità, perché possano vivere la loro condizione nell'attesa paziente della felicità eterna che li attende. Preghiamo.

Cristo nostra speranza è risorto: in lui trova compimento ogni nostra speranza di vita realizzata. Ecco perché, o Padre, ti rivolgiamo le nostre suppliche, che noi sperimentiamo come necessità, nel nome di Cristo, nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Esultanti per la gioia pasquale
ti offriamo, Signore, questo sacrificio,
nel quale mirabilmente nasce
e si edifica sempre la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO PASQUALE I

Cristo agnello pasquale

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo giorno
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
È lui il vero Agnello
che ha tolto i peccati del mondo,
è lui che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha ridato a noi la vita.
Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA DI COMUNIONE

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
celebriamo dunque la festa
con purezza e verità. Alleluia. (1Cor 5,7-8)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente,
con l'inesauribile forza del tuo amore,
perché, rinnovata dai sacramenti pasquali,
giunga alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*Il giorno della Resurrezione
segna l'ingresso nel sabato eterno,
cioè nella pace della benedizione divina
di cui il Padre vuole riempire ogni creatura
per mezzo del Cristo suo Figlio.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14, 15-31

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. (v. 27)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 13, 10-17

Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? (v. 16)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 5, 1-11

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. (v. 1)

DALLA SECONDA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI TESSALONICESI, CAP. 3

Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. (v. 16)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 4, 1-13

E' dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio ... Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo. (vv. 9. 11a)

SALMO 67 (66)

Ci benedica Dio, il nostro Dio, ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra. (vv. 7b-8)
(...)

*Prima testimone della Resurrezione è Maria Maddalena
perché il Signore si rivela a chi più intensamente lo ama
e utilizza come strumenti privilegiati per il suo regno
le creature semplici e disprezzate.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 20, 11-18

Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". (v. 15)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. (vv. 25-26)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 1, 10-31

Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. (vv. 27-29)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI, CAP. 3

Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo. (v. 8)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 3, 14-22

Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! (v. 15)

SALMO 62 (61)

Solo in Dio riposa l'anima mia. (v. 2a)

(...)

*Il sepolcro vuoto e la pietra ribaltata
sono il segno della potenza della vita divina del Risorto
che ha svuotato la morte e ha sconfitto gli inferi.
Questi non hanno potuto trattenerlo
ed Egli ha infranto per sempre
le catene che tenevano prigioniero l'uomo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 11, 17-44

Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. (vv. 43-44)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 30-40

Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno. (v. 40)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 15, 12-34

Bisogna infatti che egli [Cristo] regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte. (vv. 25-26)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 6

Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora. (v. 2)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 20, 11-15

Ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la morte e gli Inferi furono gettati nello stagno di fuoco. (vv. 13b-14a)

SALMO 30 (29)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i nemici. (v. 2)

(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. AGOSTINO

Sempre certamente, o fratelli, dovete tener presente che Cristo è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4, 25). Ma soprattutto in questi giorni in cui, commossi da tanta grazia, non vogliamo che quel che avvenuto una volta per tutte sia dimenticato, e per questo ne celebriamo l'anniversario, informati dalla fede, confermati dalla speranza, infiammati dalla carità, partecipiamo con solennità alle celebrazioni temporali, desideriamo incessantemente quelle eterne. Se Dio infatti non ha risparmiato il suo proprio Figlio (Rm 8, 23), ma lo ha dato per tutti noi, come non ci darà ogni cosa insieme con lui? Cristo ha patito, moriamo al peccato; Cristo è risuscitato, viviamo per Iddio. Cristo è passato da questo mondo al Padre; non qui si attacchi il nostro cuore, ma lo segua nelle cose di lassù. Il capo nostro fu appeso sul legno; crocifiggiamo la concupiscenza della carne. Giacque nel sepolcro; sepolti con lui dimentichiamo le cose passate. Siede in cielo; trasferiamo i nostri desideri alle cose supreme. Dovrà venire come giudice: non ci lasciamo aggioiare con gli infedeli. Egli risusciterà

anche i corpi dei morti; al corpo destinato a mutare procuriamo meriti mutando mentalità. Porrà i cattivi alla sua sinistra e i buoni alla sua destra; con le buone opere procuriamoci il buon posto. Il suo regno non avrà fine; non abbiamo paura per la fine di questa vita. *Tutta la scienza della nostra pace è sopra di lui, per le cui piaghe siamo stati guariti* (Is 53, 5).

Perciò, o carissimi, la meditazione ininterrotta di tutte queste cose sia per noi come una celebrazione quotidiana della Pasqua. E questi giorni non dobbiamo ritenerli così importanti da mettere in second'ordine il memoriale della passione e risurrezione del Signore, quando invece il suo corpo e il suo sangue sono per noi il cibo quotidiano. Però è certo che questa festività commemora con più chiarezza, eccita con più ardore, rinnova con più gioia, in quanto nel giro annuale del tempo ricostruisce il ricordo dell'avvenimento come se fosse ora davanti agli occhi. Celebrate dunque questa festa che passa, e pensate al regno futuro che rimarrà per sempre. Perché se tanto ci esaltano questi giorni che se ne vanno nei quali con devota solennità ricordiamo la passione e la risurrezione di Cristo, come ci renderà beati quello eterno in cui vedremo lui e rimarremo con lui, del quale il solo desiderio e la speranza ci rendono fin da adesso beati? Quanta esultanza darà egli alla sua Chiesa alla quale, rigenerata per mezzo di Cristo, toglie, per così dire, il prepuzio della sua natura carnale, che è l'obbrobrio della sua nascita? Perciò sta scritto: *Anche a voi, che eravate morti nei vostri peccati e nel prepuzio della vostra carne, Dio ha dato la vita insieme a lui, perdonandoci tutti i peccati* (Col 2, 13). *Come infatti tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo* (1 Cor 15, 22). Così nel battesimo di Cristo viene manifestato quel che era celato nell'ombra dell'antica circoncisione. Difatti anche questo, il togliere cioè il velo dell'umana ignoranza, è frutto della medesima circoncisione, che non fu fatta da mano di uomo. E' scritto: *Quando ti convertirai a Cristo, il velo sarà tolto* (2 Cor 3, 16).

(Dal Discorso 229/D, 2)

S. AGOSTINO

La risurrezione del Signore Gesù Cristo è il centro della fede cristiana. Perché il fatto che egli, Dio da Dio, Dio fuori di ogni tempo, come uomo nacque dall'uomo in un tempo determinato, il fatto cioè che nacque in una carne mortale, in una carne simile a quella del peccato, il fatto che superò l'infanzia, attraversò la fanciullezza, giunse alla giovinezza, e questa lo condusse verso la morte, tutto questo era ordinato alla risurrezione.

Non sarebbe potuto risorgere infatti se non fosse morto; non sarebbe morto, se non fosse nato; per questo la sua nascita e la sua morte furono finalizzate alla risurrezione. Che Cristo Signore fosse nato come uomo dall'uomo lo credertero molti, anche lontani ed empi; anche se non lo sapevano nato da una vergine, tuttavia che Cristo era nato come uomo dall'uomo lo credertero sia gli amici che i nemici, ma che egli fosse risuscitato non lo seppero altri che gli amici. E questo perché?

Perché Cristo Signore, quando volle nascere, quando volle morire aveva come intento il risorgere; e in questo pose il centro della nostra fede. Nel nostro genere infatti, ossia nel genere umano, due cose noi conoscevamo molto bene: il nascere e il morire. Egli si rese partecipe di quello che conoscevamo per farci conoscere quello che ignoravamo. Era normale in questa regione terrena, nella condizione della nostra mortalità, assolutamente normale era il nascere e il morire: tanto normale che, mentre in cielo non può esserci, in terra non può finire di esserci. Ma il risorgere e vivere in eterno, questo chi lo conosceva? Questa è la novità che portò nella nostra regione colui che venne da Dio. Si è fatto uomo per l'uomo. Che grande misericordia! Il creatore dell'uomo si è fatto uomo! Non era cosa grande per Cristo essere quel che era: volle ancora Qualcosa di grande, diventare quel che lui stesso aveva fatto. E che significa diventare quel che lui stesso aveva fatto? Diventare uomo, lui che aveva fatto l'uomo. Questa è la sua grande misericordia. ...

Perciò è venuto il Signore nostro Gesù Cristo ed è come se ci avesse parlato così: Di che cosa avevate paura, o uomini che io ho creato e che non ho abbandonato? O uomini che siete la vostra rovina, ma anche la mia creatura, o uomini, che paura avevate di morire? Ecco, muoio io, ecco, patisco io; ecco, quel che temevate non temetelo più, perché io vi faccio vedere quel che dovete sperare. Egli ha fatto proprio così, ci ha fatto vedere la risurrezione verso l'eternità: verso di essa hanno puntato gli Evangelisti con i loro scritti, e gli Apostoli l'hanno predicata per il mondo intero. Per la fede in questa risurrezione non temettero di affrontare la morte i santi martiri, che pure avevano paura di morire; sarebbe stata però una morte ben peggiore se avessero avuto paura di morire e per la paura della morte avessero rinnegato Cristo. E rinnegare Cristo non è rinnegare la vita? Quale pazzia amare la vita e rinnegare la vita!

Ecco dunque che la risurrezione di Cristo allarga gli orizzonti della nostra fede. Per questo sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento è scritto che ci si deve ravvedere e ottenere la remissione dei peccati per mezzo di un uomo nel quale Dio ha orientato la fede di tutti risuscitandolo dai morti. Essa dunque, la risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo, è il centro della fede. Voi vivete, se sempre vivrete; ossia vivrete in eterno, se sarete vissuti bene. Non abbiate paura di fare una brutta morte: abbiate paura piuttosto di vivere male. Che strana perversione! L'uomo ha paura di ciò che nessuno può evitare e intanto tralascia di fare quel che può fare. Tu non puoi far nulla per non morire, ma viver bene questo lo puoi. Fa' quello che puoi e quel che non puoi non ti farà paura. Nulla c'è di più sicuro per l'uomo quanto la morte. ... E allora, siccome per la morte non c'è scampo, anzi la vita mai viene concessa all'uomo abbastanza lunga, per chiunque, dal bambino al vecchio più decrepito, non resta che rifugiarsi in colui che per noi è morto e risorgendo ci ha aperto la speranza; siccome in questa vita che stiamo percorrendo non possiamo che morire e, per quanto l'amiamo, non possiamo rendercela eterna, rifugiamoci in colui che ci ha promesso quella eterna. Riflettete bene che cosa il Signore ci ha promesso, fratelli: la vita, eterna e felice.

...

Però se vuoi giungere a quella eterna e felice, bisogna che abbia buona quella temporale. Se sarà buona nella fatica, sarà felice nella ricompensa. Ma se rifiuti la fatica, con che faccia pretenderai la mercede? Se non potrai dire a Cristo: Ho fatto quel che hai comandato, come oserai dirgli: Dammi quel che hai promesso?

(Dal Discorso 229/H, 1. 3)

SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Oggi è spuntato per noi il giorno festivo di esultanza e di letizia, è arrivato il gaudio pasquale di immensa giocondità per il fatto che siamo invitati alle nozze dell'Agnello risorto e della sua Sposa la madre Chiesa. Perciò, o carissimi, godiamo nell'animo, esultiamo nel presagio, diamo gloria a Dio nella parola, affinché per Cristo nostro Redentore e per la sua Sposa la nostra lode sia lieta e dignitosa. Godiamo, dico, per l'aumento della nostra letizia, esultiamo per il frutto della nostra fiducia, diamo gloria a Dio per la crescita della nostra vittoria, e diciamo a Cristo trionfatore con la gioia del nostro cuore: Tu speranza del nostro combattimento, tu gloria del nostro genere umano, perché hai vinto tutti i nemici. Nella nascita infatti recò la partecipazione della natura, nella Passione il beneficio della grazia, ma nella risurrezione il completamento della gloria. Il profeta Davide, desiderando che questo gaudio pasquale e infinito beneficio della gloria avvenissero ai suoi giorni, esclamava con ardentissimi sospiri: *Sorgi, Signore, salvami*, (Sal 3, 7) nella quale espressione in verità in giustissimo ordine si notano tre cose, e cioè: la sentita, invocazione della risurrezione del Signore, la perfetta liberazione dell'uomo prigioniero e la giusta distruzione del dominio diabolico. Oggi infatti il Signore nostro Gesù Cristo per virtù propria è risorto, ha liberato l'uomo dal dominio diabolico e ha sommerso il diavolo con il suo esercito nel profondo del mare infernale. In primo luogo dunque si nota la sentita invocazione della risurrezione del Signore, quando dice: *Sorgi, Signore*, cioè dai morti; in secondo luogo la perfetta liberazione dell'uomo prigioniero, quando soggiunge: *Salvami*; in terzo luogo la distruzione del dominio diabolico, quando aggiunge: *tu, che percuoti tutti coloro che mi perseguitano senza motivo*, È detto senza motivo, perché se pure l'uomo era trattenuto in carcere giustamente, tuttavia il diavolo lo deteneva ingiustamente, perciò fu giusta la distruzione del suo potere.

Dice dunque: *Sorgi, Signore*, dove si nota la sentita invocazione della risurrezione del Signore. Veramente questa risurrezione doveva desiderarsi con tutte le midolla del cuore e doveva essere invocata con voci melodiose e con gola rilassata per i tre privilegi spirituali che Cristo ebbe nella sua risurrezione sopra tutti gli altri utili a noi. Il primo privilegio dunque fu il primato dell'insolita novità; il secondo privilegio fu la forza del proprio potere; il terzo privilegio fu l'esemplarità della nostra sorte necessaria, cioè della risurrezione.

In primo luogo Cristo ebbe il primato dell'insolita novità nella sua risurrezione. Nessuno infatti, pur morendo in penosa vecchiezza, è risorto dai morti incominciando una nuova vita di gioia inestimabile; perché in questo modo il Signore Gesù Cristo fu il primogenito dei morti, che vinto l'impero della morte, è stato cinto della corona d'una nuova incorruttibilità. Chi infatti avrebbe dovuto per primo vincere la tristezza antica della morte e dare inizio alla nostra perpetua letizia, se non Colui che aveva la chiave per aprire l'accesso all'eternità? Egli, infatti, come avente autorità, poteva ordinare agli angeli: *Sollevate le vostre porte, o principi, e alzatevi, o porte eterne* (Sal 23, 10); infatti per mezzo del suo sangue è stata

restituita la concordia universale e rimessa la sentenza del castigo. Ora dunque, rimossa la spada fiammeggiante dalla porta del Paradiso, voglio che si apra la porta celeste perché sono il Signore degli eserciti, che con il proprio sangue, vinto il diavolo, ho conquistato il regno celeste. E perciò non in quanto Dio, ma in quanto uomo, egli è il re della gloria. E a proposito di questa novità si dice nella prima ai Corinzi: *Cristo risuscitato dai morti; primizia di coloro che sono morti, poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, ecc* (15, 20-22). ...

In secondo luogo Cristo nella sua risurrezione mostrò la forza del proprio potere. Infatti non ebbe bisogno dell'aiuto di una devota preghiera nè del soccorso del servizio angelico, benché abbia fatto uso dell'ossequio della milizia celeste. Di ciò è detto nel Salmo: *Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, io ora sorgerò, dice il Signore* (11, 6). Poveri e miseri erano i santi padri posti nel limbo quasi in uno squallidissimo carcere, non avendo mezzi con i quali redimersi; e perciò assai miseri e gementi anelavano con intensi desideri che si accelerasse quel beneficio della risurrezione; esaudendo i loro voti, il Signore dice: *Ora sorgerò*. Parla in prima persona come chi ha potere di deporre la propria vita nella Passione e di riprenderla nella risurrezione. ...

In terzo luogo si deve desiderare questa risurrezione che è modello della nostra risurrezione, ossia della nostra sorte. Cristo, capo e modello della nostra risurrezione è risorto a questo scopo, per rendere certi noi, sue membra, della nostra risurrezione; altrimenti sarebbe una cosa mostruosa, se risorgesse il capo senza le membra.

(Dai Sermoni domenicali, 21, 2-6. 6)

COMMENTI CONTEMPORANEI

SR. ERIKA PISACCO

Nei racconti della Passione che abbiamo letto in questi giorni c'è un particolare molto commovente, solo Luca e Giovanni lo sottolineano, mentre per Matteo e Marco resta più sottinteso.

Luca al v. 56 del c. 23 termina il racconto della Passione dicendo: “ *Il giorno di sabato osservarono il riposo come prescrive la legge.* ”

Giovanni, da parte sua, al c. 19: 42 annota: “ *Là, a motivo della Parasceve, poiché quel sepolcro era vicino, deposero Gesù.* ”

Il precetto sabbatico viene osservato e credo sia un particolare molto importante che offre poi a tutti e quattro gli evangelisti di trovarsi concordi nel sottolineare il momento preciso in cui le donne si recarono al sepolcro: *il primo mattino dopo il sabato.*

Proviamo a considerare la celebrazione pasquale come fosse un'unica grande liturgia cominciata con la veglia.

La prima lettura che ci viene proposta appunto nella veglia, parte veramente dal GIORNO UNO: la creazione (Gen 1:1. 2:2). Tutto iniziò proprio con la separazione della luce dalle tenebre; il vangelo proposto per il giorno di Pasqua è Gv 20:1-9 che riprende tutto questo linguaggio: Maria Maddalena si reca al sepolcro il mattino dopo il sabato ma le tenebre sono ancora mescolate alla luce fino a quando non vedrà il sepolcro vuoto. In ebraico c'è anche un interessante gioco di parole tra: mattino e sepolcro: hanno le stesse consonanti.

Nella prima lettura che la liturgia ci presenta per il giorno di Pasqua ascoltiamo il discorso di Pietro (cfr At 10:34.37-43) che introduce un ulteriore elemento sul “quando” della risurrezione: Dio lo ha risuscitato, lo ha fatto rialzare, il terzo giorno.

Cosa succede al terzo giorno della creazione?

Appare l'asciutto e l'Eterno lo chiama: terra.

In ebraico la parola terra può derivare sia dal verbo: correre-affrettarsi; sia dal verbo: volere e i maestri commentano che in questo terzo giorno l'Eterno cominciò creando una roccia la quale si affrettò ad espandersi per realizzare la Sua volontà...

A questo proposito tornano molti collegamenti: la preghiera di Gesù nel Getzemani: Non sia fatta la mia, ma la Tua Volontà.(Mt 26:39)

La preghiera del Padre Nostro: Sia fatta la Tua volontà (cfr Mt 6:10)

Ancora: la lettera agli Ebrei ci ricorda che Gesù adempie ciò che è scritto nel Sal 40(39): Mio Signore, fare il Tuo volere è ciò che desidero. (cfr Eb 10:7)

Questa terra che ci viene presentata nella creazione è feconda: fa crescere l'erba e alberi da frutto, ma non può esserci terzo giorno senza primo giorno poiché le piante germogliano e crescono proprio grazie alla luce.

La luce del primo giorno che splende su questa terra chiamata a germogliare è la luce di Colui che, apparso come terra feconda, invita i suoi discepoli a portare frutti di testimonianza al mondo che li attende.

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Cristo Risorto non muore più!

Dopo la Quaresima, finalmente la Pasqua! Dopo la passione e lo strazio dei lamenti del sepolcro. Se il peccato è distruzione della vita sotto diversi aspetti, la conversione è il ritorno alla vita, e questo ritorno non può che prendere forma nella dimensione innovativa ed esaltante di Gesù risuscitato perché è proprio questi il fine ultimo della metanoia – conversione: come potremmo essere noi stessi motivati nella penitenza se il nostro sguardo non fosse orientato verso il passaggio definitivo dalla morte alla vita per i meriti di un Dio che ha debellato definitivamente la morte per qualificare se stesso vita eterna?

Questo Dio verso cui ci orientiamo è il Verbo fatto uomo Gesù Cristo che è Risorto e che non muore più e la morte non ha più potere su di lui (Rm 6, 9); immedesimandoci nel Risorto noi riscopriamo il senso della nostra esistenza e qualificiamo al meglio la nostra vita e anche le nostre opere assumono una connotazione del tutto nuova per la quale ci sentiamo galvanizzati e spronati in un crescendo di intraprendenza nella nostra vita da uomini impegnati nel mondo. Con Cristo Risorto tutto assume una coloritura differente: il passato non è più assillo di angoscia ma memoria di un passaggio che è stato necessario per le nuove conquiste; il futuro non è più un'incognita di fronte alla quale trepidare sgomenti ma è un itinerario di fiducia che nella fede e nella speranza è possibile percorrere; il presente non è sinonimo di angoscia e di inquietudine ma è il luogo del progettare e del costruire con attenzione quanto ci proponiamo nel bene e la storia diventa la dimensione nella quale non si sopravvive ma si progredisce. Scrive Moltmann: " La fede nella risurrezione è una forza vitale che solleva gli uomini, li orienta verso il futuro della vita e così li libera dalle illusioni del potere e del possedere. L'annuncio del risuscitamento di Cristo è un annuncio significativo che viene fatto nell'orizzonte di quella storia di liberazione di uomini e di creature gementi sotto il potere di distruzione e di morte che esso stesso ha dischiuso." E' proprio così: la risurrezione di Cristo, appunto perché passaggio dalla morte alla vita prefigurata fra l'altro nel passaggio liberatorio degli Israeliti del Mar Rosso (Pasqua = ebraico passaggio) è il fondamento del nuovo entusiasmo dell'uomo che si sente affrancato dai suoi vincoli e che trova in Dio il suo continuo alleato, avendo compreso di essere stato liberato definitivamente dal malessere fondamentale che distrugge la vita individuale e collettiva dell'uomo, ossia il morbo del peccato. Con la morte di Cristo siamo stati comprati a prezzo del suo sangue che ci ha riscattati dal peccato e della precarietà che ci caratterizza (1Pt 1, 18 – 19); con la sua risurrezione siamo rigenerati nella vita da risorti, poiché il peccato e la morte, sottomesse dallo stesso Risorto Glorioso non ci appartengono più ma ci immedesimiamo nella prospettiva della vita eterna.

Come interpretare la resurrezione di Cristo nel disegno eterno di salvezza del Padre? Quale connotati attribuire a questo evento rivoluzionario e sconvolgente che ha segnato e qualificato la storia dell'umanità? In nessun altro modo se non nell'ottica dell'amore infinito di Dio e nella misericordia con cui Egli da sempre predilige l'uomo; in questa aspettativa dell'amore avviene che Dio dedica a noi il meglio della sua onnipotenza che consiste non nello scendere dalla croce ma nell'affrontare a viso aperto la morte, farne esperienza in prima persona per condividerla con tutti e per averne ragione togliendole definitivamente lo spazio. Per amore dell'umanità Cristo sconfigge la morte uscendo imperterrito e indenne dal sepolcro raggiungendo in questa eclatante vittoria nient'altro che l'obiettivo estremo di manifestarci il suo amore sconfinato, per il quale il divino, che già era entrato nell'umano

nell'Incarnazione assume ora parametri di grandezza per il nostro vantaggio, raggiungendo quello che alla ragione suona come inconcepibile appunto l'estinzione del timore di dover morire: Dio in Cristo spasima per amore dell'uomo e come afferma Ratzinger la Resurrezione è l'essere più forte dell'amore sulla morte. Gesù è risuscitato! Nessuno degli Evangelisti ci ragguaglia su come sia avvenuto questo misterioso passaggio dal buio della tomba alla luce e non si trovano testimonianze che possano comprovare la storicità di questo avvenimento. Sappiamo però che a dare la notizia della pietra ribaltata dal sepolcro sono due donne... guardiamo attentamente la loro condizione epocale: secondo le disposizioni della legge giudaica il sesso femminile non aveva pressoché rilevanza alcuna, tantomeno quando si trattasse di rendere testimonianza di un avvenimento importante.

Eppure sono proprie due figure femminili le protagoniste del messaggio insolito che stupirà sulle prime gli attoniti discepoli e che attira immediatamente l'attenzione di Simon Pietro e dell'altro discepolo, nonostante la titubanza iniziale ravvisata da altri evangelisti (Mc 16, 10-11). E questo basta ad affermare che esse sono attendibili su quanto su quanto affermano (R. Penna).

Poi arrivano Pietro e l'altro discepolo, entrano nel sepolcro e trovano le bende per terra sì, ma il sudario... ben piegato e posto in un angolo! Quale profanatore di cadaveri, nell'intento di rubare un corpo si sarebbe preoccupato in piena notte di mettere in ordine un sudario, specie se rischiava di essere scoperto a motivo del considerevole numero di guardie preposte alla custodia del sepolcro?

E infatti Matteo parla di un certo spiegamento di forze davanti alla tomba di Gesù: le autorità avevano paura che i discepoli stessi rubassero il cadavere e pertanto avevano sigillato la pietra mentre Pilato ne aveva disposto la sorveglianza. (Mt 27, 62-66); è impensabile quindi che vi fosse stato un prelevamento di cadavere. A meno che non siano state le guardie medesime a depredate il corpo di Gesù, ma questo è poco attendibile, tanto più che il sepolcro era sigillato!

Gli apostoli annunceranno dappertutto il lieto evento della Resurrezione, anche a costo di farsi uccidere; perché mai avrebbero dovuto mettere a repentaglio la propria vita per una loro fisima o comunque per qualcosa di non accertato e fondato? Proprio lo zelo missionario degli apostoli per la causa dell'annuncio di gioia dell'evento Cristo, affrontato non senza persecuzioni e con il sangue di molti testimoni costretti alle fiere e al rogo attesta la veridicità e l'attendibilità di questo straordinario avvenimento e del resto Paolo afferma che se Cristo non è risuscitato "è vana la nostra predicazione ed è vana la vostra fede e voi siete ancora nei peccati" e gli apostoli stessi si troverebbero ad essere dei falsi testimoni"(1Cor 15, 14 – 17), quindi che Gesù sua risuscitato è la motivazione di tanto zelo operativo degli apostoli: deve per forza essere risorto perché il loro lavoro missionario non risulti inane e melense. E di fatto l'attività apostolica dell'annuncio della Resurrezione interesserà diversi liti, avrà per destinatari diverse nazioni e differenti popoli e sarà accompagnata da numerosi gesti esplicativi come il fenomeno del parlare in lingue e la guarigione dello storpio alla porta del tempio, episodi entrambi determinanti dalla potenza di Dio nel Cristo Risorto, (At 2, 1 – 36; 3). L'annuncio del Cristo Signore Messia Risuscitato animerà gli apostoli e li motiverà fino agli estremi confini della terra e la costanza dei martiri e dei missionari, che persiste tuttora nell'edificazione che ci danno parecchi Istituti Religiosi e attività caritative ci delucida con certezza che davvero Cristo è risuscitato, giacché non si spiegherebbe neanche in tempi odierni la fervenza di spirito da parte di suore e di sacerdoti destinati ai lidi lontani e sconosciuti nei quali non di rado si viene uccisi a causa della fede se il Signore che non fosse davvero esistito e soprattutto se non fosse davvero risorto per raccomandare che lo si annunciasse in tutto il mondo fino alla fine dei tempi.

Questi e altri elementi ci rendono edotti che la Risurrezione non è affatto un mito o una chimera ideologica ma un evento che ha la sua ragione logica comprovata da numerosi banchi di prova.

Ciò nonostante, non sono le speculazioni teologiche o i rilievi storici ed esegetici a doverci entusiasmare di questo gaio avvenimento, ma il trasporto che noi avvertiamo verso di esso in conseguenza del suo solo annuncio da parte degli apostoli e la nostra adesione ad esso filiale e spontanea che facciamo nella fede. La resurrezione infatti è pur sempre un mistero inesplicabile e solo la prospettiva del credere e dell'affidarsi (la fede appunto) può meritarcene l'entusiasmo e permetterci di viverne la letizia piena in quanto più che all'intelligenza l'evento Cristo Risorto si rivolge al cuore e alla spontaneità del nostro aderirvi. Nella Resurrezione occorre credere, ad essa affidarsi e ad essa aprire fiduciosamente il cuore per lasciarsene coinvolgere e per assumerla fino in fondo. Voler bizantineggiare sull'evento del Cristo risorto significa porre limiti all'amore di Dio e porre resistenza al suo dono di essere per noi vita e salvezza e piena, mentre lasciare lo spazio a che il mistero stesso del Risorto si impossessi della nostra vita e aderirvi con la semplice parola "Credo" che equivale a "lo riconosco e mi ci affido" è garanzia di gaudio interiore, esultanza, gioia collettiva e fondamento di affermazione piena nel nostro agire nel mondo.

Nonostante Cristo sia risorto, il mondo continua a procedere come se egli sia stato condannato a permanere nella tomba se è vero che si preferisce la vita alla morte nella fattispecie di innumerevoli veleni di violenza, odio, ingiustizie e discriminazioni sociali e anche da parte nostra non siamo stati capaci di trasudare la gioia di questa novità di vita né di infondere speranza e fiducia nella novità del lieto evento visto che sono numerosi i casi di giovani che inconsapevolmente cercano un appiglio valido che si illudono di trovare nella droga, nell'alcool o nelle continue devianze liberatrici che conseguono nelle stragi del Sabato sera all'uscita dalle discoteche. Il lancio dei sassi dai cavalcavia delle autostrade sottende l'ebbrezza che emerge dalla ricerca di un diversivo, di un imput, di una motivazione fondamentale che non si trova ordinariamente nella vita di tutti i giorni; anche la violenza negli stadi, che non di rado degenera in eccessi inauditi e meschini, non è determinata in fondo dalla volontà di sostenere la propria squadra, ma semplicemente dalla ricerca di un'alienazione, una fuga dall'ordinarietà e dalla consuetudine del vissuto quotidiano che è la motivazione di fondo che spinge molte persone ad aderire alle Sette e ai movimenti religiosi alternativi. Nonostante si siano raggiunti estremi livelli di progresso culturale e di maturazione umana e spirituale, anche all'interno della Chiesa Cattolica si verificano episodi impressionanti di spiritismo e di divinazione di cui sono vittime moltissime persone illuse di poter comunicare con i propri figli scomparsi e di ricevere la consolazione effimera di un loro presunto messaggio e questo non può che interpellare innanzitutto noi pastori su come abbiamo adempiuto il ministero affidatoci dal Kerigma delle origini di essere annunciatori dei valori di vita e di verità che la Resurrezione contiene. Siamo noi stessi convinti della portata innovatrice dell'avvenimento Gesù Cristo? Ne siamo stati coinvolti in prima persona noi stessi per esserne entusiasti latori del messaggio anche a chi lo attende inconsapevolmente da tanto tempo?

Poiché il mondo continua a soccombere in quello che Paolo definisce il pungiglione della morte (il peccato 1 Cor 15, 55-57) non possiamo esimerci, noi che ne siamo stati interessati e affascinati, di recare agli altri il messaggio della sconfitta della morte nella vittoria di Cristo Risorto, mostrandoci innanzitutto noi stessi rinnovati nella gioia e contenti di camminare secondo il nuovo spirito di libertà di figli di Dio. Non possiamo non recepire il monito dello stesso Apostolo che ci invita alla sincerità in questo rinnovato stile di convivenza umana, "Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio... Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore." (Col 3, 1 – 3. 9 – 11); parole franche che vengono rivolte ai Colossesi ma che ci invitano alla radicalità della vera conversione che si esprima nella scelta di Dio nell'abbandono delle frivolezze e nella ricerca della giusta convivenza fra di noi e con gli altri. Cristo risorto e ci invita infatti alla concordia, alla comunione e alla solidarietà come pure alla sincerità reciproca e alla fuga dal predominio gli uni sugli altri secondo un'ottica di umile carità che deve trasparire nei nostri volti, essere rivolta ai nostri vicini per estendersi poi verso i lontani e appunto il gusto delle cose imperiture e durature proprie della sfera di Dio devono essere il nostro obiettivo costante mentre la fuga dai vizi e dalle concupiscenze che distruggono sono il demone da esorcizzare per mezzo della vigilanza e della virtù operosa ed effettiva ragion per cui non possiamo non far nostro l'invito di Paolo in occasione della Pasqua che con tanto anticipo quest'anno il Signore ci invita a celebrare per ravvivare nella gioia e nella letizia noi stessi, le nostre famiglie, i nostri vicini, i confratelli delle nostre Fraternità e quanti ci accompagnano nel lavoro pastorale nelle parrocchie

A tutti Buona Pasqua nel Cristo Risorto

I *testi della liturgia* sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'*esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo
via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it**

Commenti contemporanei:

Il primo è di Sr. Erika Pisacco, monaca clarissa cappuccina del Monastero di «S. Urbano»,
Roma, per Undicesima Ora.

Il secondo è tratto dal sito: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora

